



Gennaio 2016

## La questione

### **"Longing for the sea and yet not afraid".**

Una poesia ispira il tema della kermesse culturale newyorkese giunta alla sua V edizione. Il poeta americano Edgar Lee Master (1869 - 1950) nel 1915 pubblicò l'Antologia di Spoon River, in cui immagina di leggere le lapidi del cimitero di un paesino chiamato Spoon River. La poesia parla della storia di George Gray, un uomo che non è mai riuscito a vivere pienamente la propria vita.

Molte volte ho studiato  
la lapide che mi hanno scolpito:  
una barca con vele ammainate, in un porto.  
In realtà non è questa la mia destinazione  
ma la mia vita.

Perchè l'amore, mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;  
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;  
l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti.

Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.  
E adesso so che bisogna alzare le vele  
e prendere i venti del destino,  
dovunque spingano la barca.

### **Dare un senso alla vita può condurre a follia, ma una vita senza senso è la tortura dell'inquietudine e del vano desiderio è una barca che anela al mare eppure lo teme.**

Ci sforziamo di costruire rapporti e superare divisioni, ma finiamo per soffocare il vero dialogo, a causa di preconcetti o in nome del "politically correct". Sogniamo di essere "grandi" almeno in qualche aspetto dell'esistenza, ma alla fine ci accontentiamo di una vita comoda. Ricerchiamo continuamente qualcosa di nuovo (e controlliamo incessantemente i nostri smartphone nell'attesa di qualcosa) eppure rifuggiamo dalle circostanze che sono fuori dal nostro controllo. Aneliamo a una certa stabilità, ma siamo insicuri che quello che è vero oggi rimarrà vero anche domani. Aspiriamo ad essere più presenti a noi stessi e a ciò che ci circonda, eppure la nostra mente scappa sempre dal "qui ed ora". Desideriamo appartenere, ma temiamo di perdere la nostra libertà. Abbiamo una grande nostalgia di trovare un amante un amico, un padre che finalmente spezzi le catene della nostra radicale solitudine, e nello stesso tempo abbiamo paura di perdere noi stessi.

Aspiriamo a prendere il largo nel mare della vita, e tuttavia abbiamo paura ad abbandonare le sicure acque del porto.

Qual è l'ultima parola sul desiderio dell'uomo? Esiste un'attrattiva capace di farci superare i nostri timori e di portarci in quel mare aperto al quale il nostro cuore anela? (Traduzione della presentazione del tema del NYE 2016 su <http://www.newyorkencounter.org/>)

### **"L'io ritrova se stesso nell'incontro con una presenza che porta con sé questa affermazione: «Esiste quello di cui è fatto il tuo cuore! »." (L. Giussani)**

42 relatori, 5 esposizioni di mostre, due spettacoli originali, un ristorante e tanti altri incontri per "portare al mondo

la testimonianza di chi non è definito dalla propria paura. Se abbiamo paura? Ci siamo imbarcati in un altro Encounter perchè la vivezza dell'origine è più forte della paura, non perchè non ci tremono mai le vene ai polsi" dice **Riro Maniscalco, presidente del NYE nell'editoriale di lancio delle tre giorni newyorkese** **su [IlSussidiario.net](http://IlSussidiario.net)**

**Solo questa vivezza dell'origine ci fa mollare gli ormeggi e issare le vele verso il mare infinito ! "Longing for the sea and yet not afraid" Aspirando al mare e tuttavia (NON) avendone paura (LB).**